

# Comunità

Anno 18 – Numero 10

Ottobre 2012



**“LAMPADA PER I MIEI PASSI È LA TUA PAROLA,  
LUCE SUL MIO CAMMINO” (Sal 119,105)**

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA  
CANONICA D'ADDA

# SOMMARIO

Carissimi...	di don Umberto Galimberti	Pag. 3
Papa Giovanni	di Paolo Arcari	Pag. 4
La fraternità per la missione	di Isa Santambrogio	Pag. 5
Un amico in più in paradiso	di Rosaria Pesenti	Pag. 6
Martini a Canonica	di Giovanni Sala	Pag. 7
Benvenuto don Umberto	di Dario Galli	Pag. 8
...da Cologno Monzese		Pag. 9
GIORNATA MISSIONARIA 2012	a cura del Gruppo Missionario	Pag.10
Fondo Famiglia e Lavoro: 2^ fase	di Stefania Zona	Pag.11
“Posso ancora scrivere...”	di Rosaria Pesenti	Pag.12
JAMP	oratorio	Pag.13
Calendario liturgico		Pag. 14
Intenzioni SS. Messe		Pag. 15

CICLOSTILATO IN PROPRIO – DISTRIBUZIONE GRATUITA



## **PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA**

**Piazza Chiesa  
24040 Canonica d'Adda (BG)  
Diocesi di Milano**

**[www.parrocchiacanonica.it](http://www.parrocchiacanonica.it)  
[notiziario@parrocchiacanonica.it](mailto:notiziario@parrocchiacanonica.it)**

**Parroco:  
Don Umberto GALIMBERTI  
e-mail: [parroco@parrocchiacanonica.it](mailto:parroco@parrocchiacanonica.it)  
Tel. 02.9094125**

**Ausiliarie Diocesane i  
Via Vallazza, 6  
Tel. 02.9095233**

**ORATORIO S.LUIGI (Via Vallazza,6)  
Ore 16-18.30 – sabato/domenica 14-19**

**CENTRO D'ASCOLTO "LUCIA CALVI"  
P.zza Chiesa, 3  
Mercoledì dalle 20.30 alle 22.30**

## **CARISSIMI,**

innanzitutto un saluto, un grazie di cuore per l'accoglienza e un dispiacere per le mie difficoltà di salute, già subito all'inizio di questa missione. Spero si risolvano in poco tempo. C'è una "provvidenza" del Signore e una grazia, che hanno provveduto in questi giorni a liberarmi dal rischio della morte! Il primario di Neurologia di Zingonia parla di "miracolo. Vorrei proporvi una riflessione che lentamente, col passare del tempo, fosse condivisa da tutta la comunità e che riguarda l'edificazione prossima della Comunità Pastorale per le parrocchie di Canonica, Pontirolo e Fara.

Innanzitutto la consapevolezza che, sia per me che per voi, ci si trovi oggi a dover accogliere un progetto pastorale che non nasce da una nostra volontà ma che è frutto di un rinnovamento ecclesiale che ha come protagonista lo Spirito Santo.

Ciò che accade, è ciò che oggi lo Spirito dice alla Chiesa

“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 3,22)

Se si è credenti, non si può rifiutare la voce dello Spirito.

Ci è chiesto di “AFFIDARCI” all'azione dello Spirito, nonostante le difficoltà.

Parlo di me: io voglio essere strumento dello Spirito, ascoltare lo Spirito e affidarmi a Lui.

Vorrei che anche per voi sia così.

Da qui l'importanza dell'ascolto della Parola, della meditazione, della conoscenza del magistero della Chiesa...

Si tratta di vivere l'OBEDIENZA della fede.

Un momento sarà importante quest'anno: la lettura in Avvento della lettera di Paolo agli Efesini e in Quaresima della prima lettera ai Corinzi. Vogliamo riscoprire che cosa è la Chiesa, perché deve essere oggetto della nostra fede (“Credo la Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica”), perché il nostro cammino di vita cristiana deve avvenire all'interno di un cammino ecclesiale...

Questi momenti di ascolto biblico saranno proposti a tutte e tre le Comunità Parrocchiali proprio nei tempi “forti” (avvento e quaresima) per sottolineare l'importanza che deve avere la Parola di Dio nel determinare le nostre scelte e nel guidare i nostri passi.

La festa del 21 ottobre a Fornasotto vuole essere la solenne celebrazione di inizio di questa “novità” pastorale.

Che il Signore ci aiuti e

sostenga il nostro impegno.

*Don Umberto*

# Papa Giovanni

di Paolo Arcari



Nell'anno in cui cade il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II torna sulla bocca di tutti il nome di quel Pontefice che ne fu l'ideatore e principale promotore.

Il nome di Papa Giovanni XXIII è insomma tornato di moda, particolarmente dalle nostre parti, in terra bergamasca, che a questo grande personaggio diede i natali.

In verità sarebbe più corretto esaminare bene questa nuova giovinezza di Angelo Giuseppe Roncalli, e ci accorgeremmo del fatto che non è tanto il personaggio a essere tornato attuale, quanto quei ricordi patinati di seppia, tanto belli e commoventi quanto stereotipati.

Il discorso alla luna, la carezza del Papa ai bambini, la visita al carcere Regina Coeli e,

più in generale, l'appellativo di Papa buono: poco o niente di tutto questo ci torna utile per una comprensione del personaggio che vada oltre l'apparenza.

E capire poco il personaggio implica anche il comprendere poco il Concilio, visto che l'uomo e l'evento sono intimamente compenetrati l'uno nell'altro.

Nel Concilio ci sono tanti aspetti di questo grande Papa che sono sempre restati nell'ombra.

C'è l'Angelino dei Roncalli che da piccolo non capiva quello che il suo Parroco diceva celebrando la Santa Messa.

C'è il sergente Roncalli che ha vissuto l'esperienza della trincea durante il primo conflitto mondiale.

C'è il Vescovo inviato a svolgere la sua missione in Bulgaria che ha sperimentato a quali punte di odio insensato potevano arrivare le dispute in materia di religione.

C'è il Delegato Apostolico in Turchia che ha rischiato in proprio per salvare degli ebrei dalla deportazione.

C'è il Cardinale Roncalli con la sua esperienza parigina, e c'è il Patriarca Roncalli che a Venezia ha sempre cercato una fratellanza sostanziale con la numerosa comunità ebraica, nonostante l'antisemitismo ancora strisciante e forte.

Il legame tra tutte queste esperienze e il Concilio è forte.

"Ecclesia Christi lumen gentium" : queste quattro parole riassumono molti cose.

Il Concilio ha consentito la celebrazione della Messa nelle lingue correnti, ha regolamentato i rapporti con le Chiese Orientali, ha innovato profondamente la liturgia rendendola meno barocca e tanto altro.

Impossibile riassumere in poche righe questi aspetti fondamentali e tanti altri; facile ricordare a tutti che siamo solo all'inizio ("tantum aurora est" avrebbe detto Papa Giovanni).

## **DAL TESTAMENTO SPIRITUALE DI PAPA GIOVANNI XXIII (29/6/1954)**

...Chiedo perdono a coloro che avessi inconsciamente offeso; a quanti non avessi recato edificazione. Sento di non aver nulla da perdonare a chicchessia, perché in quanti mi conobbero ed ebbero rapporti con me - mi avessero anche offeso o disprezzato o tenuto, giustamente del resto, in disistima, o mi fossero stati motivo di afflizione - non riconosco che dei fratelli e dei benefattori, a cui sono grato e per cui prego e pregherò sempre.

Nato povero, ma da onorata e umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano - in misura assai limitata del resto - durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono talora, anzi sovente, nascoste spine di affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come prete del Sacro Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per me, né per i miei parenti o amici...

Nell'ora dell'addio, o meglio dell'arrivederci, ancora richiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua santa Chiesa, il suo Vangelo e, nel Vangelo, soprattutto il Pater noster e, nello spirito e nel cuore di Gesù e nel Vangelo, la verità e la bontà, la bontà mite e benigna, operosa e paziente, invitta e vittoriosa.

# LA FRATERNITÀ PER LA MISSIONE

di Isa Santambrogio

La morte del Card. Martini, ci ha portato a rileggere molti suoi scritti e a riascoltare interviste fattegli in momenti diversi e su temi ancora attuali. Ha fatto scalpore la frase di una intervista dove diceva che la Chiesa è "indietro di 200 anni" sulle problematiche scottanti della società. Per il nostro impegno attuale verso la costituzione della Comunità pastorale di Canonica. Fara e Pontirolo, vorrei riproporvi un passaggio dell'ultimo lavoro plenario nel cammino della formazione del clero. Si tratta di un argomento che spesso è trattato in maniera diversa: il rapporto tra comunità e missione, che Martini propone come un'unica dinamica che caratterizza il contesto pastorale e non come qualcosa in subordine, quasi in contraddizione. La dinamica interna verso la comunione che abbiamo espresso con forza ha un punto di convergenza ben preciso: è la missione. La fraternità è per la missione, ha un orientamento intrinseco ad essa. Il tempo che viviamo e la situazione sociale, culturale e religiosa della nostra città e della nostra regione domandano sempre più chiaramente un clero che non si ripieghi su di sé, che non si richiuda in problemi particolari rinunciando ad uno sguardo ampio e magnanimo sulla città e sulla folla cosmopolita che la abita. Sento con gioia che anche a questo livello c'è comunione tra noi; la vorrei incoraggiare con maggior forza. Il Signore ci chiede di essere uomini che si aprono a orizzonti grandi e che cercano con lucidità e passione di capire sempre meglio il senso e i modi del ministero oggi a Milano." (C.M.Martini, meditazione proposte ai presbiteri 2001-2002)

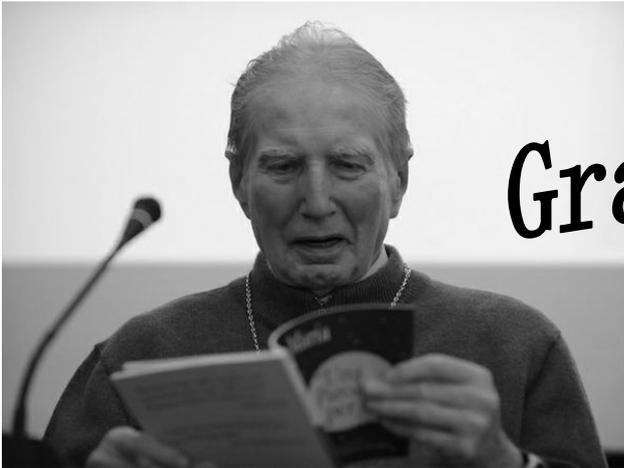
Comunione e missioni sono parte della stessa dinamica ecclesiale alla quale tutti noi siamo invitati. Si è Chiesa insieme, si è parte di un unico corpo. È il Corpo di Gesù che, presente in mezzo a noi, rende la comunità cristiana viva testimone della Sua Resurrezione. Un mistero che ci tocca il cuore con il dono quotidiano dell'Eucaristia, che ha trasformato radicalmente la nostra vita nell'immersione battesimale, che ci dona la pace e ci accompagna nei momenti più difficili della nostra storia. Un

mistero che tocca ciascuno singolarmente e ci fa scoprire di essere "insieme", un unico corpo. Siamo Chiesa, non un gruppo chiuso di conoscenti, di amici. Cioè siamo chiamati a vivere una "fraternità per la missione". Comunione e missione, non corrispondono geometricamente a dinamiche

interne e esterne, a un prima e un dopo (se siamo uniti, poi possiamo occuparci anche di altri che hanno bisogno), sono parti del vissuto quotidiano di ciascuno, sono elementi che toccano sempre la vita della comunità. Pensiamo al senso di appartenenza, il sentirsi parte di un luogo (ad esempio un paese), di un movimento, di un partito. Si appartiene è diverso dal si possiede. È un buon esercizio correggere il linguaggio con cui ci esprimiamo: superare l'abitudine di utilizzare il possessivo "mio" rispetto ad esempio a un gruppo di servizio ecclesiale. Siamo del Signore, tutti possiamo trovarci a donare con



generosità o, al contrario, a sentirci in crisi. Ognuno di noi vive nella comunità e nello stesso tempo ha bisogno di essere aperto a tutti, essere in ricerca dell'altro anche nel segno del perdono e della riconciliazione concreta per superare una chiusura vissuta. La Chiesa "vera" non è proprietà di qualcuno (di un paese, di un prete, di una associazione), al centro della vita di Chiesa abita il Signore e Lui, con un sorriso benevolo o scuotendo la testa in un rimprovero, desidera solo che noi, suoi figli, impariamo a stare insieme e a dialogare con verità con tutti. Essere persone di comunione non è mai una cosa facile, scontata, quasi un caratteristica legata alla sensibilità personale, non è cioè qualunque indifferenza. Al contrario, la comunione costa fatica, tenacia, passione per correggere quelle inclinazioni personali che la ostacolano e per cercare di assomigliare sempre più al Maestro. Amore per la propria comunità e apertura missionaria verso tutti ci aiuteranno a camminare verso la Comunità Pastorale che costruiremo insieme.



Grazie Eminenza!

## UN AMICO IN PIU' IN PARADISO

di Rosaria Pesenti

Venerdì 31 Agosto penso che tutto il popolo della diocesi di Milano abbia trattenuto il respiro, sperando che la notizia, che dal giorno prima circolava, non fosse vera...Invece arrivò il momento della conferma: il Cardinale Carlo Maria Martini era morto, lasciando in tutto il suo gregge un profondo vuoto e tanta malinconia. Proprio così, malinconia non dolore, questo è il sentimento che personalmente ho provato. I ricordi sono andati agli anni in cui da adolescente e giovane, frequentavo "la scuola della Parola" che Lui, in persona teneva dal duomo, dalle varie chiese sparse nella Diocesi, collegati via radio o televisione. La "Parola": il perno attorno al quale ha ruotato il suo ministero e con la quale si è alimentato in tutta la sua vita e che ha divulgato nelle sue lettere pastorali, ribadendone l'importanza finanche sulla sua lapide: "lampada per i miei passi la tua parola, luce sul mio cammino".

Anche la televisione ha commentato il grande sgomento di fronte alla sua scomparsa, ma penso che l'immagine migliore sia stata la fila delle persone che ininterrottamente Gli hanno reso omaggio fino al giorno delle sue esequie che si sono tenute lunedì 3 Settembre in Duomo. Era un giorno uggioso, con la pioggia che a scrosci ci bagnava mentre, con pazienza, attendevamo di entrare nella chiesa che per tanti anni Il Cardinale aveva riempito con le sue preghiere e riflessioni. Nell'attesa, io e Isa non abbiamo fatto altro che raccontarci le reciproche esperienze, scoprendo quanto, in modo diverso, Martini ci avesse guidato nei

nostri rispettivi cammini: la Scuola della Parola, le Veglie in Tradizione Simboli, l'Assemblea di Sichem, Monza Giovani... Il Duomo era gremito: nella navata centrale i sacerdoti e le autorità, ai lati noi gente comune, giovani, anziani, persone uscite apposta dal lavoro per salutare " il Cardinale", un uomo che con tanta semplicità ha parlato al cuore di molte generazioni. La celebrazione che abbiamo seguito dai maxi schermi è stata semplice e mesta quanto era Martini quando parlava al " suo popolo" e penso che ciascuno dei presenti avesse la consapevolezza di vivere un momento unico: accompagnare il proprio pastore "finalmente" dopo tanto studio, ricerca e passione alla "Casa del Padre"

All'inizio delle esequie il Cerimoniere aveva chiesto di non interrompere con applausi la celebrazione, ma il saluto a Martini di un altro grande pastore il Cardinale Tettamanzi, ha "sbrigliato" le nostre mani quando con la sua voce carica di grato affetto Lo ha ringraziato per essere stato guida, pastore e amico nel cammino di fede. Quando la celebrazione è finita non c'era tristezza, ma tanta serenità e soprattutto la consapevolezza di avere un amico in più in Paradiso .

# MARTINI A CANONICA

di Giovanni Sala



La morte del Cardinale Carlo Maria Martini, avvenuta il 31 agosto scorso nella casa di Gesuiti di Gallarate, dove era ospite dopo il suo rientro da Gerusalemme, ha suscitato grane commozione e vasta partecipazione, non solo nella nostra Diocesi, di cui era stato Arcivescovo per oltre 22 anni. "Uomo della Parola e del dialogo" è stato ricordato da stampa e televisioni, con contributi e testimonianze significative: dagli anni giovanili della formazione, soprattutto nel torinese, a quelli romani come studioso, insegnante e rettore; dal più conosciuto periodo di attività pastorale a Milano, all'ultimo decennio dedicato ancora allo studio, alla "preghiera di intercessione" particolarmente per la pace, agli incontri con singoli e con gruppi, finché gli è stato possibile.

Personalità note e gente comune, cristiani cattolici e di altre confessioni, ebrei e fedeli di religioni diverse, hanno avuto espressioni di stima, rispetto e riconoscenza, manifestate pure da agnostici e atei. Durante la celebrazione delle esequie in Duomo, il Papa Benedetto XVI, tramite il Card.Comastri, lo ha ricordato quale "pastore generoso e fedele della Chiesa,... uomo di Dio che non solo ha studiato la Sacra Scrittura, ma l'ha amata intensamente e ne ha fatto la luce della sua vita"; l'Arcivescovo Scola ha espresso la "commossa gratitudine di credenti e non credenti" che, nei giorni del lutto, hanno fatto corona a questo caro Padre; il Card.Tettamanzi, suo primo successore sulla cattedra di Ambrogio, lo ha salutato con affetto rammentandone la consegna del pastorale di San Carlo nel giorno del suo ingresso.

Certamente anche molti di noi canonichesì ricordiamo il Cardinal Martini per la testimonianza esemplare della sua vita e per i suoi insegnamenti, espressi soprattutto nelle annuali lettere pastorale e in tanti suoi scritti; parecchi poi avranno anche partecipato di persona ad eventi o celebrazioni da lui presiedute: scuola della Parola ed esercizi spirituali, veglie e pellegrinaggi diocesani, incontri di preghiera e per vari gruppi e occasioni (giovani, cresimandi, associazioni, ordinazioni sacerdotali, Sinodo,...).

In particolare però ci piace qui ripensare a lui nelle tre occasioni in cui venne a celebrare l'Eucarestia nella nostra parrocchia. La prima il 6 giugno '89, quando accolto da don Antonio e don Emiliano, benedisse la ristrutturata chiesina, "oratorio dedicato all'Immacolata e San Luigi". In essa le nuove vetrate ritraggono, oltre a Maria, anche S. Luigi e S. Agnese, modelli e protettori della gioventù, a sottolineare il perdurante impegno educativo della comunità cristiana; e proprio in quegli anni il Card. Martini dedicava al tema dell'educare ben tre lettere pastorali.

La seconda occasione fu rappresentata dalla dedicazione della chiesa parrocchiale, il 20 ottobre '96, dopo il restauro che aveva interessato l'intero edificio, dal pavimento alle parti pittoriche e decorative, dal rifacimento dei vari impianti, alla ristrutturazione del presbiterio con la nuova Mensa. Non occorre ripetere quanto già scritto sul Notiziario dello scorso ottobre; è sufficiente raccogliere, oggi come allora, l'invito che l'Arcivescovo ci rivolgeva, non solo in quella omelia, ma anche nella sua Lettera pastorale post-sinodale "Ripartiamo da Dio". Infine la sua terza presenza fra noi avvenne sabato 9 dicembre dell'anno giubilare 2000 a conclusione della seconda visita pastorale, compiuta a suo nome dal Vicario Episcopale, con l'appendice nella primavera successiva del conferimento della Cresima ai ragazzi di tutto il decanato nel palasport trevigliese, da lui stesso inaugurato qualche anno prima durante "Treviglio giovani". L'omelia di quell'ultima Messa canonichese e il successivo intervento al Consigli pastorale sono riportati nei notiziari di allora. In essi, come evidenziava don Giuseppe in un articolo di commento, esprimeva rilievi positivi sulla vita della comunità e indicava alcune sfide e impegni che le stavano davanti, sottolineando ripetutamente l'atteggiamento positivo e di fiducia con cui affrontare il cammino futuro. Le parole del Cardinale potrebbero esserci di stimolo e augurio ancora oggi, nell'impegno che stiamo attuando per la realizzazione di una nuova Comunità pastorale: "ci santifichiamo in questo mondo, in questo momento della storia e non in un altro, e quindi abbiamo le grazie per essere testimoni del Vangelo in questo momento, abbiamo quindi la gioia e la forza di farlo."

# BENVENUTO don Umberto!

DI DARIO GALLI

Così come le partenze e i distacchi possono essere occasione di verifica di un percorso, credo che anche l'arrivo di don Umberto nella nostra comunità possa aiutarci a vivere i cambiamenti che ci aspettano, in modo positivo. Ogni cambiamento, infatti, nella nostra quotidianità richiede anche una conversione. Uso questo termine, conversione, a ragion veduta, ma con un po' di timore: non vorrei dare l'impressione di prevedere chissà quali difficoltà nelle nostre parrocchie a meno di radicali e pesanti cambi di atteggiamento.

La *conversione*, senza scomodare la lingua latina, dice piuttosto il rivolgersi *verso* una meta che si è riconosciuta come importante. Così, la stessa presenza di un sacerdote che obbedendo al vescovo in semplicità ha accettato di guidarci *verso* la meta della comunità pastorale, mi pare sia già un segno efficace: anche noi dobbiamo fidarci ed affidarci, sapendo che sono già in noi i talenti, le qualità, per compiere la traversata. In ciascuno di noi e nella comunità tutta, sono già presenti le energie, le forze, le idee necessarie a riprendere il cammino. Naturalmente, ma questo già lo sappiamo, questi talenti dipendono in minima parte dalla nostra capacità di spenderci e in massima parte dal radicamento nella Parola che altri ci hanno trasmesso. La presenza di un nuovo sacerdote può anche aiutarci ad armonizzare con maggiore serenità i diversi cammini delle nostre parrocchie; spesso infatti siamo tentati dal porre l'enfasi sulle differenze o sulle difficoltà incontrate nei tentativi di costruzione comune. Ben venga dunque chi, provenendo da altri contesti, saprà indicarci uno sguardo d'insieme slegato da inutili pregiudizi. Conversione all'unità, che non dobbiamo leggere come semplice cambiamento esteriore: è la Chiesa stessa nel suo insieme ad essere chiamata all'unità e il camminare con altri fratelli non può essere visto in primo luogo come un intralcio.

Infine, la presenza di un unico parroco comporterà l'ultima conversione, forse quella più difficile: la conversione alla corresponsabilità. Da cinquant'anni il Concilio è lì ad indicarci che questa è la strada giusta, che non possiamo delegare ad altri l'evangelizzazione, che spetta invece a ciascuno di noi. Anche questa dunque è un'occasione posta sul nostro cammino, che non possiamo sprecare. Benvenuto don Umberto! Camminiamo insieme!

## SONO LA VOCE...

"Io sono la voce!". Così in una delle sue prime omelie si era introdotto don Umberto: lo spunto era certamente legato al periodo d'avvento, S. Giovanni battista come "voce che grida nel deserto". E la voce di don Umberto aveva toni vigorosi nella chiesa di san Giuseppe sua nuova parrocchia.

Forse i parrocchiani erano un poco distratti o certamente disattenti e la scossa fu dura, ma salutare poiché da quell'inizio alquanto "tonante" si ridestarono e, rimboccandosi un po' le maniche incominciarono tra alterne vicende a sintonizzarsi con il progetto pastorale che il nuovo parroco (era già il quarto in pochi anni) proponeva poiché questo a lui stava a cuore.

Puntualità, rigore, aderenza alla Parola, rispetto per la liturgia, ma soprattutto lo sforzo condiviso affinché si potesse fare comunione fra i singoli fedeli.

Sono passati gli anni sempre verso questa propensione evangelica con un riguardo particolare al gruppo familiare, ai centri di ascolto, all'iniziazione cristiana ove i genitori potessero acquisire una maggiore consapevolezza del percorso catecumenale dei figli.

Per sommi capi tutto questo tra alterne vicende, ma sempre con quella "voce" che non si stancava mai di annunciare la parola, di esortare, di ammonire ed altro ancora. Ed ora che quella voce non è più tra noi? Forse adesso è ancor più chiara e nitida poiché è divenuta introspettiva ed interiore: sta parlando al nostro cuore!

*Parrocchia S.Giuseppe – Cologno Monzese*

Non avremmo mai voluto scrivere queste righe perché don Umberto era uno di noi e volevamo continuare con lui il nostro cammino di fede. Ora però dobbiamo parlarne e lo facciamo con tanta gratitudine e riconoscenza. Lui ci ha insegnato ad amare la parola di Dio. Don Umberto non è stato subito dolce, gentile e facile ai compromessi. Anzi per i compromessi deve ancora imparare. Però in tanti anni è riuscito a toccare il cuore di chi sapeva andare oltre le apparenze. Le varie realtà della parrocchia sono state sempre stimolate, seguite con attenzione e mai soffocate nelle scelte dei responsabili. Il gruppo caritas e le necessità dei più deboli hanno avuto sempre da lui la precedenza. La catechesi sia dei bambini che degli adulti è sempre stata il suo punto di forza. Ha incoraggiato e seguito tutti i vari gruppi parrocchiali: la terza età, le famiglie, il gruppo liturgico, i fidanzati, la corale e infine i gruppi di ascolto della parola che seguiva e preparava personalmente a livello decanale. Ha organizzato un' accoglienza paterna ai sacerdoti giovani che si sono succeduti nell' occuparsi dell' oratorio. Non possiamo non rimpiangerlo e gli siamo riconoscenti. Auguriamo che la nuova comunità sappia riconoscere e apprezzare le sue doti.

*Parrocchia S. Giuseppe di Cologno Monzese (MI)*



Con Card. Martini, aprile 1998

Pellegrinaggio  
In TERRA  
SANTA  
Agosto 2009



# GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

2012

**“Chiamati a far risplendere la Parola di verità”**

**Dal Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI**

## **Cari fratelli e sorelle!**

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale si carica quest'anno di un significato tutto particolare. La ricorrenza del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, l'apertura dell'Anno della fede e il Sinodo dei Vescovi sul tema della nuova evangelizzazione concorrono a riaffermare la volontà della Chiesa di impegnarsi con maggiore coraggio e ardore nella *missio ad gentes* perché il Vangelo giunga fino agli estremi confini della terra.

## **Ecclesiologia missionaria**

Non meraviglia che il Concilio Vaticano II e il successivo Magistero della Chiesa insistano in modo speciale sul mandato missionario che Cristo ha affidato ai suoi discepoli e che deve essere impegno dell'intero Popolo di Dio... I Vescovi, in particolare, “sono stati consacrati non soltanto per una diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo” (Giovanni Paolo II) “messaggeri di fede che portano nuovi discepoli a Cristo” (AG, 20) e rendono “visibile lo

spirito e l'ardore missionario del Popolo di Dio, sicché la diocesi tutta si fa missionaria” (*ibid.*, 38)... Anche oggi la missione *ad gentes* deve essere il costante orizzonte e il paradigma di ogni attività ecclesiale, perché l'identità stessa della Chiesa è costituita dalla fede nel Mistero di Dio, che si è rivelato in Cristo per portarci la salvezza, e dalla missione di testimoniarlo e annunciarlo al mondo, fino al suo ritorno. Come san Paolo, dobbiamo essere attenti verso i lontani, quelli che non conoscono ancora Cristo e non hanno sperimentato la paternità di Dio, nella consapevolezza che “la cooperazione missionaria si deve allargare oggi a forme nuove includendo non solo l'aiuto economico, ma anche la partecipazione diretta all'evangelizzazione” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, 82). La celebrazione dell'Anno della fede e del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione saranno occasioni propizie per un rilancio della cooperazione missionaria, soprattutto in questa seconda dimensione...

## **L'annuncio si fa carità**

“Guai a me se non annuncio il Vangelo!”, diceva l'apostolo Paolo (1 Cor 9,16). Questa parola risuona con forza per ogni cristiano e per ogni comunità cristiana in tutti i Continenti. Anche per le Chiese nei territori di missione, Chiese per lo più giovani, spesso di recente fondazione, la missionarietà è diventata una dimensione connaturale, anche se esse stesse hanno ancora bisogno di missionari. Tanti sacerdoti, religiosi e religiose, da ogni parte del mondo, numerosi laici e addirittura intere famiglie lasciano i propri Paesi, le proprie comunità locali e si recano presso altre Chiese per testimoniare e annunciare il Nome di Cristo, nel quale l'umanità trova la salvezza. Si tratta di un'espressione di profonda comunione, condivisione e carità tra le Chiese, perché ogni uomo possa ascoltare o riascoltare l'annuncio che risana e accostarsi ai Sacramenti, fonte della vera vita...

## **IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA**

Il Gruppo Missionario, in ricordo dei Padri missionari e delle suore missionarie defunti della nostra parrocchia, ha ricercato la loro biografia e ha deciso di portarle a conoscenza dell'intera comunità. Ogni mese comparirà quindi sul notiziario “Comunità” un articolo che approfondirà i lavori svolti da ciascuno di loro in missione. Ecco l'elenco dei Padri missionari e delle suore missionarie nativi di Canonica:

- **Madre Maria Pirotta** (canossiana): nata il 14 gennaio 1913 e morta il 30 agosto 2011 a Hong Kong;
- **Suor Anna Sacchi** (francescana): nata il 10 gennaio 1926 e morta il 28 maggio 2009 a Betlemme;
- **Suor Carolina Einardi** (canossiana): nata il 28 marzo 1915 e morta il 5 marzo 1999 a Mumai in India;

- **Padre Franco Bernareggi**: missionario del Pime, nato il 21 ottobre 1938 e morto il 1 ottobre 1998 a Ibpورا in Brasile;
  - **Padre Cesare Iperboli** (Pime): nato il 10 maggio 1923 e morto il 28 dicembre 1996 a Sotto il Monte (BG);
  - **Suor M. Stella Ciocca** (francescana): nata il 23 settembre 1899 e morta nel 1994 in Egitto;
  - **Suor Eurosia Stucchi** (francescana): nata il 24 aprile 1893 e morta il 3 maggio 1987 a Carugate (MI).
- ” Ottobre è il mese dedicato alle missioni e quindi come Gruppo Missionario vorremmo proporre a tutta la comunità di ricordarli nelle nostre preghiere.
- ” **In caso di dimenticanza di qualche missionario/e si prega di telefonare a Francesco Fumagalli (02/9097219). Grazie per la collaborazione.**



### RIPARTE LA "FASE 2" fra continuità e novità.

DI STEFANIA ZONCA

Lanciato nel Natale 2008 dal cardinale Dionigi Tettamanzi, il Fondo Famiglia Lavoro ha raccolto fino ad oggi 14 milioni di euro, ha coinvolto più di 600 volontari che all'interno delle Caritas parrocchiali e dei circoli Acli hanno dato vita a 104 distretti nei 74 decanati della Diocesi di Milano in aiuto a numerosissime famiglie in difficoltà a causa della grave crisi economica.

In questi anni gli operatori dei centri d'ascolto hanno accolto e accompagnato le famiglie che hanno chiesto aiuto, facendosi promotori sul territorio di iniziative che hanno integrato e sviluppato l'intenzionalità del Fondo Famiglia Lavoro. Questo ha consentito alla generosità di molti di arrivare a destinazione, con intelligenza e senza sprechi.

Ora occorre proseguire questa progettualità a sostegno delle famiglie colpite dalla crisi che continua a manifestare la sua gravità e ci chiede lo sforzo di andare oltre la superficie di una comprensione puramente economica.

L'aggravarsi degli effetti della crisi sull'occupazione rende necessari interventi di accompagnamento mirati nei confronti di chi rischia di non riuscire a ricollocarsi autonomamente sul mercato del lavoro. Interventi che prevedano, innanzitutto, l'attivazione e l'impiego di tutte le possibili risorse del territorio.

In quest'ottica la **seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro dell'Arcidiocesi di Milano, promossa dall'Arcivescovo Cardinale Angelo Scola** intende articolare la logica prettamente erogativa, che ha caratterizzato fino ad ora la sua attività, in quattro differenti tipologie di intervento:

1. la promozione di percorsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionale attraverso l'azione diretta di Fondazione S. Carlo o tramite il coordinamento di altri soggetti territoriali;
2. l'attivazione di interventi di microcredito che amplino le opportunità già in essere, finalizzati alla realizzazione e al sostegno di

attività economiche, attraverso l'azione di Fondazione San Bernardino e sulla base di specifici accordi con le banche;

3. l'erogazione di contributi economici a fondo perduto tendenzialmente residuali rispetto alle altre due opzioni sopra delineate;
4. la costituzione di un fondo mutualistico a favore di persone che non godono di nessuna forma di tutela sociale. Questa quarta tipologia di intervento è ancora in fase di studio e definizione.

Gli interventi previsti dalla seconda fase del Fondo Famiglia Lavoro sono rivolti a persone che:

- risultino ad oggi prive di occupazione
- siano disoccupate di breve periodo (dopo il luglio 2011)
- abbiano almeno un figlio a carico.

Oltre al lavoro volontario di tante persone e all'attivazione di strutture e enti già impegnati in questo percorso, le attività descritte necessitano di risorse economiche per essere condotte.

Tutti siamo chiamati a contribuire per implementare questo fondo a beneficio di chi ha perso il lavoro. E' possibile effettuare un versamento mediante:

**conto corrente bancario intestato a:**

**Arcidiocesi di Milano**

**Presso l'Agenzia 1 di Milano del Credito Artigiano**

**IBAN IT 03Z035120160200000002405**

**Causale "Fondo Famiglia Lavoro"**

**Conto corrente postale intestato a:**

**Arcidiocesi di Milano**

**n. 312272**

**causale "Fondo Famiglia Lavoro"**

Le operatrici del Centro di Ascolto "Lucia Calvi", aperto tutti i mercoledì dalle ore 20.30 alle ore 22.30 presso la Casa della Carità, in piazza della Chiesa, sono a disposizione per dare ulteriori informazioni e chiarimenti alle persone che necessitano di questo tipo di aiuto.

# **“POSSO ANCORA SCRIVERE LA MIA STORIA”**

di Rosaria Pesenti

Scrivo queste righe “a caldo”. Ho partecipato ad una serata dal titolo “Posso ancora scrivere la mia storia” organizzata dal gruppo “Ex lavatoio” per ricordare i 32 anni di fondazione di questa associazione.

Il salone dell’oratorio era gremito, come nelle grandi occasioni, per relatori c’erano Don Piero, ex coadiutore a Canonica, come tutti ricordiamo, Riccardo Sonzogni, ora psicologo, ma che ciascuno di noi ha conosciuto proprio in oratorio, e Paolo Pisoni, il “primo seme” di questa associazione. E’ stato bellissimo ripercorrere dopo un’introduzione cattedratica da parte di Riccardo, il cammino di un gruppo partito da un’azione che solo “la freschezza e l’incoscienza” di un adolescente poteva iniziare: perché non fare qualcosa di concreto visto che il 1981 era stato dichiarato “anno internazionale dell’Handicappato”? Proprio così, durante una catechesi, stimolato da Don Piero, Paolo ha deciso di fare qualcosa che potesse aiutare qualcun altro con difficoltà, prenderlo per mano e trascorrere con lui il proprio tempo. Questa associazione, partita come gruppo di amici, disposti a dedicare le domeniche pomeriggio a chi, altrimenti sarebbe rimasto in casa, ha fatto tanta strada, realizzando giorno per giorno un cammino, come ha definito Don Piero, fatto di gratuità, dono e presenza costante, nonostante le difficoltà che sicuramente si saranno presentate.

E’ stato veramente bello vedere la gioia di queste persone nel ringraziare il sacerdote che li ha aiutati a muovere i primi passi, ma soprattutto cogliere la loro felicità nell’aver costruito questa realtà, pioniera nel nostro contesto locale ed essere andati avanti, giorno dopo giorno, sapendo che era “molto di più” ciò che loro ricevevano dai loro “amici” che quello che davano. Non è stata un’autocelebrazione, ma un momento di grande comunità, che ha scaldato il cuore di tutti. Seguiamo con interesse le iniziative proposte dall’Associazione onlus “Ex-lavatoio”, una concreta testimonianza per tutti noi.





Credo in te, Signore Gesù,  
credo che mi passi accanto  
e quando il mio cuore è libero  
sento la tua voce.

A volte mi sembra di voler  
gridare:

sono misero, bisognoso di  
tutto,

ma a te interessa la mia voce,  
ti volgi indietro e mi chiami.

Ho conosciuto persone che mi  
hanno dato coraggio  
che mi hanno detto: «Alzati!».

Ora chiedi anche a me di fare  
lo stesso

con chi è più piccolo e più  
giovane di me.

Ai ragazzi che mi affidi voglio  
dire: «Gesù ti chiama!».

In te possano riconoscere il  
volto del Padre

e scoprire che cosa significa  
essere amati e amare.

Credo in te, Signore,  
e pubblicamente professo la  
mia fede.

Credo nello Spirito Santo  
e nella forza entusiasmante  
dei suoi doni.

In comunione con te e con i  
miei fratelli,

mi impegno a educare

secondo il tuo cuore,

ad annunciare il Vangelo per  
mezzo della carità

e a proclamare la pace, il  
perdono e la salvezza.

Una cosa sola, Signore, ti  
chiedo:

un punto di appoggio per poter  
saltare,

per fare con tutto lo slancio del  
cuore il salto della fede.

Non lo chiedo solo per me ma  
per i ragazzi che sono intorno  
a me,

che, per il tuo amore, tu vuoi  
salvi e felici per sempre. Amen

Carissimi,

tutti noi abbiamo ancora gli occhi ed il cuore pieni della gioia  
dell'incontro con il Papa allo Stadio di San Siro. È stata veramente  
una grande festa in cui il Santo Padre ha voluto condividere il nostro  
cammino e confermarci nella Fede. In quell'occasione egli ha detto  
parole importanti, che faccio mie e vi rilancio: *«Cari amici, voi siete  
fortunati perché nelle vostre parrocchie ci sono gli oratori, un  
grande dono della Diocesi di Milano. L'oratorio, come dice la parola,  
è un luogo dove si prega, ma anche dove si sta insieme nella gioia  
della fede, si fa catechesi, si gioca, si organizzano attività di servizio  
e di altro genere, si impara a vivere, direi. Siate frequentatori  
assidui del vostro oratorio, per maturare sempre più nella  
conoscenza e nella sequela del Signore».*

Così il Papa incoraggia ogni nostro oratorio a diventare sempre più  
una **“porta della fede”**, un luogo e un'esperienza capace di  
introdurre in una vita piena. L'oratorio è chiamato ad essere un luogo  
educativo privilegiato per scoprire la bellezza della fede e la sua  
convenienza per la vita concreta, fin dai primi anni della nostra vita.  
Perché questo possa accadere è necessario curare e guidare sempre  
di più la vita e l'opera degli educatori nei nostri oratori. Essi sono  
anzitutto collaboratori della grazia di Dio e proprio per questo sono  
chiamati a vivere in prima persona il dono della fede nella comunità.  
Per tanti ragazzi l'oratorio costituisce anche ben di più di una porta,  
arrivando a diventare una vera e propria **“casa della fede”**. In esso,  
infatti, si impara a credere condividendo la fede con gli altri e  
dandole concretezza. Sappiamo bene che nessuno crede da solo: si  
crede tutti insieme, come Chiesa del Signore, e insieme si cammina.

Gli adulti e i giovani aiuteranno i ragazzi a crescere nella fede; i  
ragazzi aiuteranno gli adulti e i giovani a mantenere viva la  
freschezza della loro fede. All'inizio di questo nuovo anno, vorrei  
rivolgere a tutti l'invito ad osare il **“salto della fede”**, con serenità e  
serietà. Chi crede si affida e lo fa sulla base della presenza viva di  
Gesù Risorto in mezzo a noi: Egli è sempre fedele.

Di cuore invoco su tutti voi che in vario modo vivete l'esperienza  
dell'oratorio la benedizione del Signore.

**+ Angelo card. Scola**  
**Arcivescovo di Milano**

## CALENDARIO LITURGICO

# OTTOBRE 2012

lunedì	<b>1</b>	S. Teresa di Gesù Bambino	
martedì	<b>2</b>	Ss. Angeli custodi	
mercoledì	<b>3</b>		ore 20.30 II incontro per i battesimi
giovedì	<b>4</b>	S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia	ore 20.45 S. Rosario
venerdì	<b>5</b>		ore 20.45 Confessioni comunitarie
sabato	<b>6</b>		
<b>DOMENICA</b>	<b>7</b>	<b>XXVII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	ore 10.30 S. Messa solenne
		<b>MADONNA DEL ROSARIO</b>	ore 15.30 Processione
lunedì	<b>8</b>		ore 14.30 Gruppo CARITAS anziani
			ore 20.45 S. Messa per la Parrocchia
martedì	<b>9</b>		
mercoledì	<b>10</b>		ore 20.30 III incontro per i battesimi
giovedì	<b>11</b>		ore 20.45 Ador. Eucaristica
venerdì	<b>12</b>		
sabato	<b>13</b>		ore 18 Riti di accoglienza - Battesimi
<b>DOMENICA</b>	<b>14</b>	<b>XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO</b>	
lunedì	<b>15</b>	S. Teresa d'Avila	
martedì	<b>16</b>	Beato Contardo Ferrini	
mercoledì	<b>17</b>	S. Ignazio d'Antiochia	ore 20.30 IV incontro per i battesimi
giovedì	<b>18</b>	S. Luca evangelista	MOV.III ETÀ - GITA 20.45 Ador. Eucaristica
venerdì	<b>19</b>		ore 14.30 Gruppo Missionario
sabato	<b>20</b>		
<b>DOMENICA</b>	<b>21</b>	<b>Dedicazione della chiesa cattedrale</b>	CELEBRAZIONE EUCARISTICA per la COMUNITA' PASTORALE (A FORNASOTTO)
			ore 16.30 battesimi
lunedì	<b>22</b>		
martedì	<b>23</b>		
mercoledì	<b>24</b>		
giovedì	<b>25</b>		ore 20.45 S. Rosario Missionario (con P.Vittorio)
venerdì	<b>26</b>		
sabato	<b>27</b>		Veglia Missionaria diocesana
<b>DOMENICA</b>	<b>28</b>	<b>XXX DEL TEMPO ORDINARIO</b>	GIORNATA MISSIONARIA
lunedì	<b>29</b>		
martedì	<b>30</b>		

# INTENZIONI SS. MESSE

## MESE DI OTTOBRE

1	ore 8	Ecalotti Agnese e Colombo Giuseppe (legato)
2	ore 8	Cerea Anna
3	ore 8	Pellicoli Francesco e famiglia Pecis Francesco Rosalinda
4	ore 8	Quadri Battista e fam. Vincenti Villa Luigia, Biffi Felice
5	ore 8	Vivi e defunti Apostolato della preghiera
6	ore 8 18	Celeste Gaetana, Sacchi Marco, Suardi Enrico Berva-Pesenti-Rivoltella Brembati Virgilio, Pesenti Edoarda, Bossi Antonio
7	ore 8	Quadri Fiorina, Fiorino, Battista e Antonia Rozzoni Guido
8	ore 8	Mozzi Dionigi, Biffi Clementina, Biffi Virgilia
9	ore 8	
10	ore 8	Pesenti Francesca e Umberto Ripamonti Giuseppina
11	ore 8	Bellani Annunciata, Bonadeo Carlo, Pisoni Umberto
12	ore 8	Colombo Rachele e Oggioni Giulio Pesenti Umberto e Francesca
13	ore 8 18	Casazza Maria, Carminati Erminio – Gesuina Assunta e parenti, Pirovano Giovanni – Roslia – Omar Petrò Carlo e Caglio Angelina Ripamonti Angelo e genitori, Ciocca Eligio, Defunti classe 1952
14	ore 8 10.30 18	Valentina, Zina e Leon PER LA COMUNITA' Sergio Crespi, Tasso Pietro

15	ore 8	Visconti Francesco, Luigi e Colombo Luigia Petrò Pietro e Pesenti Teresa
16	ore 8	
17	ore 8	Biffi Luciano
18	ore 8	Stella Annuncio
19	ore 8	Defunti via XXV Aprile Pisoni Osvaldo
20	ore 8 18	Pisoni Giovanni e Monzio Compagnoni Francesca Defunti classe 1948
21	ore 8 10.30 18	Pirotta Francesco, Corrado e Nicola Borella Federico, Fam.Cologni PER LA COMUNITÀ
22	ore 8	Padre Cesare Iperboli e genitori Pescalli Giovanna e Petrò Giuseppe
23	ore 8	
24	ore 8	Piazzalunga Giuseppe e fam.
25	ore 8	Visconti Natale e Ercole
26	ore 8	
27	ore 8 18	Pisoni Umberto
28	ore 8 10.30 18	Pirotta Giacomo Pescalli Domenico e familiari
29	ore 8	Meroni Angelo Pescalli Virgilio e Famiglia
30	ore 8	



## **Madonna del rosario 7 ottobre 2012**

**Ore 10.30 S. Messa  
della solennità**

**Ore 15.30 Preghiera dei Vespri e  
Processione Mariana**

### In preparazione alla solennità:

**Giovedì 4, ore 20.45: S. Rosario meditato**

**Venerdì 5, ore 20.45: Celebrazione comunitaria  
della Riconciliazione**

**Sabato 6, sera: La chiesa rimane aperta per la  
“visita” personale**

**e Lunedì 8, ore 20.45: S. Messa, ricordiamo tutti i  
defunti della Parrocchia**